

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutto sollecitudine l'importo da loro dovuta per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 4 luglio 1867.

Le dimissioni date dall'onorevole ministro delle finanze signor Ferrara sono di diversa natura e troppo complesse perchè si possano indicare in una lettera. Chi abbia atteso allo svolgersi delle ultime fasi parlamentari ed abbia notato il contegno usato dai rimanenti membri del Gabinetto nei loro rapporti col signor Ferrara può del resto indovinarne moltissime.

L'occasione che l'ex-ministro ha scelta per mettere in pratica la sua determinazione si vuole derivare dal modo usato e dalle idee formulate dalla Commissione dell'asse ecclesiastico nel suo rapporto.

A ragione o no l'on. Ferrara ha creduto di leggere fra le righe della relazione un concetto sintetico diretto quasi personalmente contro di lui e contro le proposte da lui fatte in Parlamento.

Aggiungete la intenzione quasi manifesta del presidente del Consiglio di rimettersi, per la maggior parte delle quistioni attinenti al problema di liquidazione dell'asse ecclesiastico, ai giudizi della Giunta parlamentare

ed avreste le principali se non tutte le cause che si accampano per ispiegare le dimissioni rassegnate dal signor Ferrara.

Al momento in cui vi scrivo non è ancora ufficialmente noto che tali dimissioni sieno state accettate; ma non si dubita punto che lo saranno e si parla già dei nuovi candidati al portafoglio che sta per rimanere vacante.

Ieri si declinavano principalmente i nomi degli on. Cappellari della Colomba ed Accolla, quest'ultimo uno dei membri della Commissione per l'asse ecclesiastico.

Oggi però i nomi sono mutati o per dir meglio ai due di ieri si vi è sostituito un solo, quello dell'on. Cordova.

Le mie informazioni particolari mi mettono in grado di assicurarvi che non sono intieramente destituite di fondamento le presunzioni di chi crede al probabile avvenimento di quest'ultimo personaggio nei Consigli della Corona. La di lui entrata nel Governo state fatte delle proposte e che si aspettano delle risposte, dopo di che la nomina ufficiale del Cordova potrebbe essere assicurata.

Da oggi sino al momento della creazione di un nuovo titolare, l'interim del Ministero di finanza verrà assunto dal Presidente del Consiglio.

È anche positivo che il signor Ferrara, oltrechè le sue dimissioni da ministro, ha esibite anche quelle di consigliere della Corte dei Conti.

La nostra città è sotto la triste impressione della notizia della tragica fine dell'imperatore Massimiliano. Si direbbe che la cavalleria e lo spirito di coraggiose iniziative che lo distinguevano fossero direttamente conosciute da ciascuno; tanto è comune il sentimento di profonda commiserazione per la sorte amarissima toccata al giovane monarca. R.

Firenze, 3 luglio.

Il ministro Ferrara si è ritirato definitivamente dal ministero delle finanze. Dopo la

pubblicazione della relazione Ferraris, non potea più rimanere. Quella relazione lo punge vivamente e quasi lo pono in ridicolo. Poi, Rattazzi accettò la discussione sul progetto della Commissione relativamente all'asse ecclesiastico, senza nulla dire a lui Ferrara.

Il presidente del consiglio piglia l'interim delle finanze e lo terrà forse sin dopo la discussione sull'asse. Si parlava di Accolla come ministro, ma la voce non è ammessa per vera. È stato interpellato il Saracco, ma ha respinto ogni ingerenza in questa amministrazione. Non capisco questi continui rifiuti del senatore Saracco e sono pochi quelli che li capiscono. I più anche di lui dicono « che per viltade fece il gran rifiuto. » Il Saracco è dello stampo di Sella, pare: o dominare tutto il gabinetto o niente.

Intanto si va avanti col provvisorio e si tiene vacante un posto che potrà essere preso dalla sinistra se si avvera il profetato consiglio. Tra gli uomini a sinistra dell'asse vi è Crispi e Laporta, due di sinistra pura: il che vi prova la corrente di amor platonico che passa tra il capo del gabinetto e i sinistri.

Io ho in animo che la discussione sull'asse non porterà nulla di pratico, a meno non si dia al ministero pieni poteri per fare entrare nelle casse dello Stato 600 milioni da prendersi sui beni della Chiesa. Vi è una frazione parlamentare che divide questa idea e che intende farla trionfare.

Il generale Cialdini è qui, forse perchè si discute negli uffizi del Senato il bilancio.

A relatore del bilancio è nominato il senatore Pallieri.

Intanto il nostro campo politico è un campo dove non si scorge che armeggiamento di diffidenze. La destra è per impegnare tutte le sue forze contro il ministero, e la sinistra lo sostiene, come già scrissi, perchè i portafogli sulla destra non cadano. Le frazioni di destra sono due: quella di Minghetti e quella di Ricasoli; quella è più numerosa e a questa fece aspri risentimenti perchè Ricasoli pose

in vista Rattazzi offrendogli più volte il portafogli.

La frazione Minghettiana dice: se vi foste diretto a noi, tutta la consorte sarebbe salva e l'alessandrino non sarebbe al potere.

Malgrado l'appoggio della sinistra, la vita del ministero è tuttavia incerta; e ci vuole tutta l'abilità del deputato di Alessandria per tenersi in equilibrio. Perchè se il colpo andasse bene, la sinistra vorrebbe andare al potere da sola. Ma poniamo il connubio. La effettuazione di esso sarà sempre difficile per questo, che non si potrà dare un portafoglio a tutti i cento della sinistra. Si darà il portafoglio sì a Crispi, a Laporta, e ad altri due forse. E credete che tutta la turba Montanara sia contenta per questo? Io nol credo. Si farà il connubio dei generali; ma i soldati continueranno a rimanere al loro posto.

Il sinistro che accetta il portafogli sarà considerato come un disertore. E allora? allora?

Con questi giochi d'equilibrio e con questi armeggi però si guadagna tempo; e il ministero vive, trascina la vita sino alla prossima sessione. Questa è la verità.

Col voto sull'asse il ministero avrà la fonte dei quattrini e con i quattrini non si trema più. Il servizio del tesoro è assicurato.

Ed è bene sia così. Non c'è di peggio che mutare il ministero, come si mutano le camicie. Io non volli mai capire la ginnastica del portafoglio ed ho sempre desiderato che i gabinetti abbiano sodezza e durata perchè senza di ciò l'amministrazione pubblica troppo ne soffre.

Tolto che s'è un gabinetto nuovo, rimangono arenati per mesi e mesi i più alti interessi dello Stato.

Dunque facciamo voti perchè i ministeri durino, senza punto badare ai titolari di essi.

Tutti i partiti ammettono che è stato un grande spettacolo di unità e di forza quello datoci da Roma cattolica in questi ultimi giorni. Si è visto che nella mole del Vaticano vi è ancora una forza arcana che basta

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

Tutto ciò era abbastanza serio, e il più singolare si è che in tutto questo tempo non mi cadde mai nella mente ch'io delineava il mio stesso carattere. Ma ora viene la parte curiosa, dipingendo le scene della società nella quale il mio eroe era costretto a muoversi: io incorsi d'improvviso non solo nella caustica satira, ma nella maligna personalità. Tutta l'amarezza del mio cuore, occasionata dall'infelice esistenza in mezzo a quelle false

società, trovava il pieno suo sfogo. Nulla di più imprudente. Vi figurava ognuno, e tutti i partiti, tutte le opinioni egualmente soffrivano. La stessa mano che immortalò il formaggio di Crema del povero conte De Moltke, ora vendicava i suoi torti.

Quanto all'opera in se stessa era proprio di una rozza esecuzione, e piena d'innumerabili errori. Io era del tutto deficiente nell'arte. Il principal carattere, benchè vivamente concepito, perchè fondato sulla verità, non era abbastanza sviluppato. Naturalmente gli altri lo erano meno. Gli incidenti non erano naturali, i serii caratteri esagerazioni, i comici caricature: lo spirito ero troppo spesso ciarliero: la filosofia troppo spesso forzata: tuttavia era rimarcabile il vigore: la licenza di una sfrenata immaginazione non senza attrattive; e dall'insieme spirava una freschezza, che si trova di rado, e che forse, con tutta la mia arte e conoscenza d'adesso non potrei nuovamente produrre. Ed in vero quando

rammento il calore con cui questa piccola opera fu scritta, io sono convinto, che, con tutti i suoi errori, la scintilla della vera creazione animava le sue fiere pagine.

Tal è la storia di « Manstein » opera che esercitò una strana influenza sul mio destino.

XIII.

Confidai personalmente la mia novella allo stesso editore, al quale avea animosamente sottomesso la mia tragedia. Egli non si fece pregare per aver l'onore d'introdurla nel mondo; e se avesse esitato, io stesso avrei voluto assumerne il carico, perchè era risoluto di subirne il cimento. Gli feci promettere la più stretta segretezza, e siccome il mistero fa parte farte del mestiere, così ebbi fiducia che il suo interesse lo indurrebbe a mantenere la promessa.

Ora tutto essendo finito, improvvisamente e naturalmente ripigliai il mio ovvio e usuale

carattere. L'espansione avea sollevato la mia mente; e i forti sentimenti ch'essa avea dettato essendo scemati, sentii un poco di quella stanchezza, che succede agli sforzi. Sopravvenne anche quella reazione, a cui sono soggette le menti fervide ed inesperte. Perdetti la fiducia nella mia effusione, sembrava impossibile che tutto ciò che io avea scritto potesse riuscire, e conosceva che null'altro fuorchè il deciso successo poteva giustificare un uomo, nella mia posizione, di essere autore. Determinai quasi di ritirare l'arrischiato deposito, ma un misto di falsa vergogna e di languida speranza, ch'io potessi felicemente ingannarmi, me ne dissuase. Risolvetti di non pensarci più. Ella era una inconsiderata avventura, ma la segretezza mi salverebbe dalla pubblica vergogna. D'altronde in quel momento affari del mio ufficio imperiosamente domandavano tutta la mia attenzione, e interessavano i miei sentimenti in grado straordinario.

a scuotere il mondo. Impariamo dalla Chiesa a tenere unite le forze e a cementare gli sparsi elementi della libertà.

Se i cardinali e vescovi perdessero il suo tempo a bisticciarsi come fanno i nostri aspiranti di portafoglio, la Chiesa certo non avrebbe la forza che ha e che nessuno le nega.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

L'*Opinione* è di buon umore. Cominciando la pubblicazione della relazione dei Commissari intorno al progetto di legge per la liquidazione del patrimonio ex-ecclesiastico, fa dello spirito all'indirizzo della Commissione che lo ha redatto, la quale si è mostrata tanto eccentrica e nella sua eccentricità tanto abbondante da pubblicare quattro controprogetti invece di uno, siccome ne aveva avuto il mandato della Camera; il primo cioè che è quello approvato dalla sua maggioranza, poi un secondo dell'onorevole Asproni, poi un terzo dell'onorevole Seismith Doda, e finalmente un quarto dell'onorevole Alvisi. Una commissione non è un'accademia, eppure se non si fossero trovati a far parte della Commissione quattro di quei pessimi liberali che il generale Garibaldi e l'onorevole Guerrazzi chiamano la peste d'Italia, era il caso, conclude argutamente l'*Opinione*, che i nove Commissari si fossero presentati alla Camera, avendo ciascun di loro un progetto in sacoccia. E lo spirito dell'*Opinione* in questo caso ci pare a proposito: si accusava il Ferrara di avere stipulate quattro convenzioni sull'asse ecclesiastico, e poi la stessa Commissione presenta nella stessa questione quattro progetti di legge; la cosa, bisogna convenirne, è alquanto epigrammatica!

Il *Diritto* si tiene in riserva: si limita per ora a pubblicare la relazione Ferraris e in seguito ci dirà le sue apprezzazioni: sono questioni che non s'improvvisano.

La *Gazzetta d'Italia* esamina la questione della contabilità generale dello Stato, e viene con delle mezze-misure, e vuol andar piano, nè le paiono opportune le riforme radicali che si propongono, le sembra possibile sostituire all'attuale sistema di contabilità la tenuta dei libri in partita doppia. E noi su questo argomento ci troviamo ad essere precisamente di un opposto parere: noi crediamo che bisognino farla finita una volta coi formalismi antipatici e con quel sistema complicato e soffocante di amministrare la cosa pubblica, in mezzo al quale gli affari si perdono come in un Dedalo senza il filo d'Arianna. Mentre poi non sosteniamo il metodo dei libri a partita doppia che ha fatto tanto buona prova in Toscana, e nel Lombardo-Veneto per non dire d'altri paesi. Quando furono fatte le annessioni si rovesciò tutto, buono e cattivo, senza riguardo, per sostituirvi certo nè il meglio, nè l'ottimo: ed ora la *Gazzetta d'Italia* vorrebbe andare coi piedi di piombo e coi sandali di velluto: ah! ella non ricorda che il medico pietoso fa la piaga puzzolente!

Lo *Spettatore* dice che il ministro delle finanze ha fatto dei giuochi di prestigio alla Camera presentando un progetto di legge buono, quello per il ritiro del corso forzoso dei biglietti di banca, ed uno cattivo, quello del dazio sul macino: ora il dazio sul macino rimarrà pur troppo, mentre quel beneficio della cessazione della carta-moneta se n'è ito

Al mio reale signore era stato garantito il trono da quei famosi trattati, che le potenze d'Europa, allo sfasciarsi di quella brillante visione, che fu l'impero francese, considerarono come guarentigia sufficiente della quiete europea. Il cambiamento di dinastia aveva collocato il re in una delicata posizione, ma per i suoi saggi consigli e per la sua prudente condotta, l'ultimo scoppio della tempesta rivoluzionaria era passato senza percuotere il suo diadema. Uno dei più distinti personaggi della ministeriale destrezza di mio padre, fu la scoperta di una latente inclinazione in taluno dei nostri potenti alleati a favorire gli interessi della dinastia che aveva abdicato, e a disputare ultimamente la successione, che al momento, distratti dalla molteplicità d'importanti e incalzanti interessi, egli stessi giudicavano di avere con troppa fretta riconosciuto. In questa congiura, un appello alle armi per nostra parte era inutile, e tutta la nostra fiducia, per conseguire un soddisfa-

al vento a edificazione del popolo che ci credeva: ma forse lo *Spettatore* s'inganna e l'asse ecclesiastico offrirà mezzo di consolazione per lui bastando al ritiro della moneta cartacea e al pareggio.

La *Nazione* si lamenta dell'Italia, perchè è stata indiscreta a far rilevare come gli onorevoli Lanza e La Marmora nella discussione dei trattati di commercio e di navigazione con l'Austria votassero per la questione sospensiva, e dice che questa è un'insinuazione poco lodevole e che altre volte l'Italia aveva lodati quegli uomini, perchè essi erano allora al potere. Noi sappiamo che l'Italia farà da sé le proprie difese e la *Nazione* ne sarà paga, ma quello che noi troviamo di sorta: e se altre volte l'Italia lodò Lanza e La Marmora cioè vuol dire che allora gli parvero meritevoli di lode, e oggi no; ciò che non ha nulla di sorprendente, e può del resto avere avuto e averne l'Italia le sue buone ragioni: nè importava che la *Nazione* venisse a dirci che ciò dimostra che qualcheuno fuori dell'Italia è mutato: sì, è vero: ella, la nostra consorella di via Faenza ce ne dà prova ogni giorno!

La *Gazzetta del Popolo* deplora i disordini di Lucca, e crede che ne sia causa il viaggio di Garibaldi; ciò ch'ella è padrona di di credere per quanto a noi strano possa parere.

Finalmente l'Italia osserva che il trattato di pace con l'Austria è stato combattuto a Vienna altrettanto che a Firenze, ciò che vuol dire che, essendo cattivo per l'una parte e per l'altra, è buono per tutte e due. Essa allude alle manovre solite dei partiti, e crede che si riprenderanno nella questione dell'asse ecclesiastico, ma non dubita che il Ministero le spezzerà: e noi dividiamo in questo perfettamente le idee e le speranze del giornale francese.

DISTRIBUZIONE DEI PREMI ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Lunedì, 1. luglio, l'imperatore presiedette, nel palazzo dei Campi Elisi, alla cerimonia della distribuzione dei premi accordati in occasione dell'Esposizione universale. S. Maestà, accompagnata dall'imperatrice, dal sultano e dai principi stranieri, e da numeroso seguito, giunse a dieci ore, e prese posto sul trono eretto in mezzo alla navata. Una considerevole adunanza riempiva la sala del Palazzo della industria: il Corpo diplomatico stava dinanzi al trono; e si notava gran numero d'alti funzionari e di magistrati, nonché di ufficiali e funzionari stranieri nel vasto terreno ch'era circondato dalla sala. Il resto del pubblico stava nelle gallerie, e l'orchestra ad una estremità della navata. In mezzo al giardino vari trofei raffiguravano i gruppi ai quali furono decretate le medaglie.

Dopo la lettura del rapporto del ministro di Stato, l'imperatore pronunziò il seguente discorso:

« Signori,

« Dopo un intervallo di dodici anni io vengo per la seconda volta a distribuire le ricompense a coloro che si sono maggiormente distinti in quei lavori che arricchiscono le nazioni, abbelliscono la vita e raddolciscono i costumi.

cente componimento di questa grande questione era riposta nella diplomazia ingenuità. Da più di tre anni erano in corso segrete ma difficili negoziazioni per ottenere il nostro fine, e ora certe circostanze c'inducevano a credere, che il risultato poteva essere realizzato. Io presi un grande interesse in queste negoziazioni, ed era io la sola persona fuori del gabinetto, alla quale fossero confidate. La situazione del principe reale, ch'era però pure un compitissimo personaggio, ma la di cui ingiusta impopolarità non offriva ostacolo alle viste dei suoi nemici, mi destava una estrema simpatia; la segretezza, l'importanza e la somma difficoltà delle trattative richiedevano tutta la forza della mia invenzione. Benchè questo affare, secondo l'etichetta, appartenesse all'ufficio degli esteri, pure mio padre, al momento della sua promozione, non credette conveniente di lasciar un affare di sì delicata natura in mano ad altro funzionario, e perciò si mise in relativa

I poeti dell'antichità celebravano in modo splendido i giuochi solenni in cui le differenti popolazioni della Grecia venivano a disputarsi il premio della corsa. Che direbbero essi oggi se assistessero a questi giuochi olimpici del mondo intero, in cui tutti i popoli, lottando coll'intelligenza, sembrano slanciarsi ad un tempo nella carriera infinita del progresso, verso un ideale a cui si giunge continuamente dappresso senza potere mai raggiungerlo?

Da tutti i punti della terra sono accorsi a gara i rappresentanti della scienza, delle arti e dell'industria, e si può dire che popoli e re sono venuti ad onorare gli sforzi del lavoro, ed a coronarli, mediante la loro presenza, di una idea di conciliazione e di pace.

Infatti, in queste grandi riunioni che sembrano non avere per oggetto che interessi materiali, si schiude sempre un pensiero morale dal concorso delle intelligenze, pensiero di concordia e di civiltà. Le nazioni coll'avvicinarsi imparano a conoscersi e stimarsi; gli odii si estinguono, e si accredita sempre più questa verità: che la prosperità di ogni paese contribuisce alla prosperità di tutti.

L'Esposizione del 1867 può a giusto titolo chiamarsi universale: perchè essa riunisce gli elementi di tutte le ricchezze del globo; a lato degli ultimi perfezionamenti dell'arte moderna appaiono i prodotti delle età più remote, di tal sorta che essa rappresenta ad un tempo il genio di tutti i secoli e di tutte le nazioni.

È universale, perchè accanto alle meraviglie che il lusso produce per alcuni, essa si è preoccupata di quello che reclamano le necessità del più gran numero.

Giammai gl'interessi delle classi laboriose non hanno destata una più viva sollecitudine. I loro bisogni morali e materiali, l'educazione, le condizioni dell'esistenza a buon mercato, le più feconde combinazioni dell'associazione sono state oggetto di pazienti e seri studi.

Per tal modo tutti i miglioramenti procedono di pari passo. Se la scienza coll'assoggettare la materia emancipa il lavoro, la coltura dell'anima, domando i vizii, i pregiudizii e le passioni volgari, emancipa l'umanità.

Ralleghiamoci, o signori, di avere ricevuto fra di noi la maggior parte dei Sovrani e dei Principi d'Europa e tanti premurosi visitatori. Siamo pure fieri di avere loro mostrata la Francia com'è grande, prospera e libera.

Bisogna essere privi di ogni fede patriottica per dubitare della sua grandezza; chiudere gli occhi alla evidenza per negare la sua prosperità; mettere in non cale le sue istituzioni che talvolta tollerano perfino la licenza, per non vedervi la libertà.

Gli stranieri hanno potuto apprezzar questa Francia già sì inquisita; e che rigettava le sue inquietudini al di là delle sue frontiere, oggi laboriosa e tranquilla, sempre feconda in idee generose, appropriando il suo genio alle meraviglie più varie, e non lasciandosi mai snervare dai godimenti materiali.

Gli spiriti attenti avranno indovinato agevolmente che malgrado lo sviluppo della ricchezza, malgrado la passione che spinge al benessere, la fibra nazionale vi è sempre pronta a vibrare quando trattasi d'onore e di patria; ma questa nobile suscettività non potrebbe essere un soggetto di timore per il riposo del mondo.

Coloro che hanno vissuto qualche momento

corrispondenza colle corti estere nella sua qualità di primo ministro. Come suo segretario io era stato partecipe di tutti i dettagli; laonde continuai ad assisterlo anche nella prosecuzione delle trattative. Mio padre ed io eravamo di diversa opinione riguardo alla via da tenersi. Egli si lusingava che tutto potesse accommodarsi colle negoziazioni, nelle quali era veramente impareggiabile, e spesso mi parlava diffusamente intorno alla impossibilità che il re ricorresse ad altre misure. In quanto a me, pensando al tempo ch'era già trascorso senza poter avanzare di un passo, e nella fermissima convinzione che la condotta delle grandi potenze continentali in questo affare, comparativamente di poco rilievo, era soltanto un indizio del sistema sul quale tendeano a basare tutte le relazioni europee, io non poteva raffrenare il desiderio di adottare una condotta diversa, e assai più vivace.

In questo frattempo ebbe luogo un giorno

tra noi riportino alle loro case una giusta opinione del nostro paese; sieno persuasi dei sentimenti di stima e di simpatia che nutriamo per le nazioni estere, e del nostro sincero desiderio di vivere in pace con esse.

Ringrazio la Commissione imperiale, i membri del giuri ed i vari Comitati per lo zelo intelligente spiegato nell'adempimento della loro missione. Li ringrazio anche a nome del principe imperiale, che fui lieto di associare, malgrado la sua tenera età, a questa grande impresa di cui conserverà la memoria.

L'esposizione del 1867 segnerà, lo spero, una nuova era di armonia e di progresso. Assicuro che la Provvidenza benedice gli sforzi di tutti coloro che al pari di noi vogliono il bene, lo credo al trionfo definitivo dei grandi principii di morale e di giustizia, che, soddisfacendo tutte le aspirazioni legittime, possono soli consolidare i troni, innalzare i popoli e nobilitare l'umanità.

NOTIZIE ITALIANE

— Dalla *Perseveranza*:

Pare che l'on. Ferrara abbia definitivamente abbandonato il Ministero, e che aspetti soltanto che la proclamazione del suo successore sia fatta. Si persiste a dire che all'on. Accolla verrà affidato il portafoglio delle finanze.

Intanto oggi l'on. Accolla, nella discussione sollevata nella Camera a proposito del monopolio delle polveri, che alcuni deputati vorrebbero abolire, ha rappresentato ancora la Commissione del bilancio nella sua qualità di relatore per l'entrata. Si rimarcò che l'on. Ferrara non si trovava al banco del Ministero, e che il relatore dovette parlare anche a nome del ministro assente.

Ormai la Commissione per la tassa del macino è quasi per intero costituita. L'opinione prevalente non è in fondo contraria all'accettazione di questa legge. Non pochi però sono più disposti a dar la preferenza a qualche altra imposta. Molti accettano anche il macino a condizione che esso sia collegato ad altri provvedimenti finanziari da cui debba con certezza risultare il pareggio tra le entrate e le spese dello Stato.

— Dall'*Opinione*:

Sappiamo esser pervenuta al Ministero degli affari esteri la risposta del Governo ottomano alla nota che gli fu presentata dalle cinque potenze per chiedere un'inchiesta sullo stato delle cose in Creta.

Pare che la Sublime Porta consenta, per deferenza ai consigli delle grandi potenze, ad ammettere in principio la inchiesta, ma si riserva di determinarne ella stessa lo scopo e la forma. Essa esige però che i volontari esteri abbiano innanzi tutto a sgombrare dall'isola.

— Dal 18 al 20 prossimo venturo agosto avrà luogo in Venezia il 4° tiro a segno nazionale.

Come fu praticato nei tiri nazionali che ebbero luogo negli scorsi anni, anche in questo l'esercito è chiamato a concorrervi e ciascun reggimento di fanteria e bersaglieri invierà a Venezia all'epoca sopra indicata una apposita rappresentanza.

Per mandare ad effetto una tale disposizione il Ministero ha prescritto che ogni comandante di reggimento granatieri e fanteria di linea sceglierà fra i sott'ufficiali, capo-

una conferenza segreta cogli ambasciatori delle grandi potenze, alla quale mio padre non mi ammise. Egli si lusingava di poter in quel giorno ottenere il fine lungamente desiderato; e il monarca era tanto interessato nel progresso e nel risultato delle nostre consultazioni, che risolvette di assistervi egli stesso in persona, benchè incognito. La scena della conferenza era lo stesso palazzo, dove mio padre era stato chiamato a ricevere la notificazione della sua nomina a primo ministro. Io ricordo bene i sentimenti, coi quali, nella mattina della conferenza, mi recai al palazzo con mio padre. Noi eravamo imbacuccati nelle nostre pelliccie, essendo l'aria molto acuta, ma il sole non era senza influenza, e brillava con grande splendore. Vi sono dei momenti nei quali io mi sento influenzato da una specie di felice audacia, che così posso chiamarla, perchè ella è un misto di abbandono e di fiducia in me stesso, che ha un grande effetto sugli spiriti animali.

rali e soldati del proprio reggimento tre individui fra i più abili tiratori, ed osservando la stessa norma i comandanti di reggimento bersaglieri ne sceglieranno sei, i quali tutti, muniti di foglio ed indennità di via, saranno inviati a Venezia, regolandone la partenza in modo che essi vi giungano dal 12 al 14 agosto. (It. Milit.)

— Allo scopo di tener viva l'emulazione nell'esercito, e nell'intento di premiare direttamente quei militari che sieno riusciti a rendersi abili tiratori, il Ministero dopo presi gli opportuni concerti con la direzione generale del tiro, ha stabilita una gara speciale fra i soli rappresentanti dell'esercito, facendoli concorrere con serie di 10 colpi allo stesso bersaglio della categoria II del tiro a segno nazionale, dopo ultimato il tiro prescritto dal programma per tale bersaglio.

I premi saranno quaranta: Il 1° di L. 500, il 2° 400, il 3° 300, il 4° e 5° 200; cinque di 100, dieci di 50, venti di 20 i quali saranno per intero pagati al vincitore con fondi propri del Ministero. (Idem)

— La Commissione che deve trattare la questione della restituzione dei preziosi documenti trasportati nel principio della guerra da Venezia a Vienna, si radunerà in Milano. Il Commissario austriaco, bar. di Burger, già I. R. Luogotenente di Lombardia, è già arrivato con un consigliere amico nella nostra città. — Ora è atteso il conte Cibrario, senatore del Regno, commissario del Governo italiano. (Lomb.)

— Dalla Nazione: Dall'elenco delle ricompense conferite dal Giuri internazionale dell'Esposizione universale di Parigi agli espositori italiani si rileva che 5 furono i grandi premi, 6 i premi per le belle arti, e 20 le medaglie d'oro. Fra i grandi premi, oltre quelli già conosciuti, figura il conte De Lardere. I premi per le belle arti si dividono nel modo seguente: primo premio, Vela; secondo premio, Morelli, Argenti e Strazza; terzo premio, Taruffini e Pagliano. Le medaglie d'oro conferite agli espositori toscani sono le seguenti: Giusti prof. Pietro, scultore in legno; Digerini Nuti cav. Amedeo, olio d'oliva; De Lardere conte Federigo, acido borico; Ciappi Lorenzo e Settimo, paste alimentari fine; Casali Antonio, farina; e Ricasoli barone Bettino, vino di Brolio.

Il prof. Caselli ricevè la medaglia d'oro, unitamente alla croce della Legione d'Onore dalle mani stesse dell'Imperatore pel suo pantelegrafo

— Scrivono da Roma alla Nazione in data primo luglio:

Il Papa ufficiò ieri a S. Paolo fuori le mura in mezzo ad un concorso immenso. Stamane, i vescovi consegneranno a S. S. l'indirizzo in risposta all'allocuzione pronunziata nell'ultimo concistoro.

Questa mattina è partito per Parigi il primo segretario dell'ambasciata di Francia, signor Armand.

Dicesi che un vescovo di rito greco, che trovavasi in questo momento a Roma, sarà creato cardinale: sarà il primo prelato di quel rito che avrà ricevuto il cappello rosso.

Si son constatate nuove diserzioni nella legione d'Antibo.

I briganti sono comparsi nelle vicinanze della capitale.

Il papa si recherà a villeggiare a Castel Gandolfo alla fine del mese. Egli gode buona salute: diceva negli scorsi giorni a due arcivescovi che lo complimentavano per la bellezza della sua voce: « Voglio fare aspettare un pezzo il mio successore. »

— Dalla Nazione: I collegi elettorali di Gemona numero 468 e Thiene numero 490 sono stati convocati pel giorno 14 luglio p. v. affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

— Leggesi nel Pungolo di Napoli: Ieri sera si diè mano alle disinfezioni per le provenienze delle persone e delle merci da Roma.

I più restii a subirle, si capisce, furono i reverendi abati, che ci piovvero sopra ier sera in numero di 93 — e tra essi si distinsero i francesi.

— Dall'Arena: Nè ieri nè oggi nessun nuovo caso di cholera in Città e Provincia.

NOTIZIE ESTERE

— Scrivono da Marsiglia alla Gazz. di Torino: Non si smettono i consueti invii di reclute per il piccolo esercito pontificio. Il 27 si imbarcavano per Civitavecchia 7 giovanisti destinati agli zuavi. Oggi poi si fece una novella spedizione, poco numerosa anch'essa Veran 11 o 12 italiani arruolati per l'artiglieria indigena del papa e 3 o 4 francesi che a quanto so, prenderanno servizio nella legione d'Antibo.

— Il Gior. di Parigi dice soltanto premature le voci relative a modificazioni ministeriali.

— Per dare un po' di riposo al sig. Rohuer, si nominerebbe un luogotenente, pel quale si ristabilirebbe l'antico titolo di sottosegretario di Stato. Il sig. Lavenay verrebbe chiamato a questa carica. Si dice che il signor Rohuer, prepara grandi cambiamenti nel personale amministrativo e nell'amministrazione centrale delle finanze.

L'imperatore ha concessa una lunga udienza al sig. Emilio Olivier, locchè ha dato maggior credito alle voci di modificazioni ministeriali.

— Scrivono da Parigi il 2 al Secolo: Il numero degli insorti nelle vicinanze di Madrid aumenta ogni giorno.

Il gen. Prim si dichiarò contrario ad un sollevamento generale, e preferisce la formazione di piccole guerriglie nelle campagne.

Il maresciallo Carlos Maria de la Torre y Havacerrada che aveva raggiunto gli insorti venne destituito, non essendo egli ricomparso in Madrid nel giorno fissatogli dal Governo.

— L'arcivescovo di Parigi che trovavasi in Roma, e che era stato incaricato di invitare il Papa all'Esposizione universale, scrisse ieri al Governo francese che Pio IX avea respinto tale invito, dicendo che la sua età non gli permetteva d'intraprendere un così lungo viaggio.

— Intorno alla trista sorte toccata all'imperatore Massimiliano, leggiamo nella Gazzetta ufficiale di Vienna:

Fedeli alla promessa che il governo imperiale pubblicherà, appena giunta, ogni notizia che si riferisse alla sorte di S. M. l'im-

peratore del Messico, abbiamo il doloroso dovere di riprodurre qui sotto una serie di notizie profondamente commoventi giunte testè al Governo imperiale. Il primo dei telegrammi, che qui pubblichiamo è dell'i. r. console-generale a Nuova York, Loosey. Esso suona testualmente così:

« Vienna, dall'America. Spedito il 30 (29?) giugno alle ore 2. 14 min. a. m.

» Ho ricevuto il seguente dispaccio: « Mi viene comunicata dal Messico, via Nuova Orleans, 29, dall'incaricato d'affari, la notizia, che l'Imperatore Massimiliano fu condannato e fucilato il 19 giugno alle ore 9 a. m. Il presidente rifiutò la consegna della salma L'Elisabetta è destinata al trasporto degli austriaci da Veracruz. — Greller capitano di vascello.

« Firmato Loosey » Il secondo telegramma giunto più tardi dall'i. r. inviato austriaco presso gli Stati Uniti d'America barone di Wydenbruck è del seguente tenore:

« Vienna, dall'America. Spedito il 29 giugno, ore 4.25 min. a. m. Sabato. Annunzio con raccapriccio, che ricevetti testè il seguente telegramma da Nuova Orleans:

» Mi giunge da Veracruz la notizia telegrafica della condanna e della morte dell'Imperatore Massimiliano. Juarez ha in suo possesso la salma. Il dispaccio è firmato dal capitano di vascello Greller; la notizia non è ancora conosciuta all'ufficio degli esteri. Rilevo inoltre che l'esecuzione ebbe luogo col mezzo della fucilazione il dì 19 giugno alle 7 a. m.

« Firmato Wydenbruck. » Siccome però con questi dispacci il fatto non è assicurato in modo da dover rinunziare a qualsiasi, se pure lieve, speranza d'un errore, così il Governo imperiale austriaco ordinò tosto in via telegrafica all'inviato imperiale a Washington barone di Wydenbruck di attingere le più esatte informazioni, tanto sulla notizia stessa, quanto su tutti i particolari e di farne immediato rapporto. La risposta non è ancor giunta. Neppur da Parigi, ove si rivolse il Governo imperiale nello stesso senso, non pervenne finora alcuna notizia.

La notizia della deplorabile sorte dell'Imperatore doveva produrre qui tanto più profonda e più terribile sensazione, in quanto che appunto le ultime notizie ufficiali sembravano porre in prospettiva una piega più favorevole in proposito.

— Lettere di San Luis Potosi del 3 giugno dicono, che sessanta signore vestite a lutto eransi presentate al Presidente Juarez, pregandolo che si risparmiasse la vita ai prigionieri di Queretaro. Il Presidente disse che egli avrebbe fatto quanto era compatibile colla giustizia e col suo dovere; che molti liberali erano stati fucilati, pei quali esse non avevano interceduto.

El Mexicano del 12 riferisce che Massimiliano fu giudicato la notte del 3 giugno, e sentenziato ad essere fucilato, il 4 con Miramon e Mejia.

Il generale Marquez, comandante di Messico, avea arrestato in quella città 160 persone conosciute di tendenze liberali, e avea minacciato di giustiziarle e di bruciare la capitale, se si fosse fatto alcun torto a Massimiliano e ai suoi generali.

Il corrispondente speciale del New-York Herald scrive da Queretaro:

« Si sa che per 3 giorni, terminati col 30 maggio, fu tenuto un consiglio di guerra segreto per giudicare l'imperatore e i generali Miramon e Mejia. Gli ultra-liberali e il ge-

nerale Escobedo medesimo insistono con forza presso il Presidente e il suo ministero, per far fucilare immediatamente l'imperatore, se non fosse altro, per dimostrare agli Yankees che la loro simpatia non è di tanto valore al Messico quanto essi suppongono.

» I negozianti esteri si vedono scoraggiati, e riguardano la probabile esecuzione di Massimiliano siccome preludio di una guerra cogli Stati Uniti o con qualche potenza europea. La presa comprata di Queretaro ha fatto quasi impazzire i Messicani, e perfino i meglio informati di essi parlano nella più strana maniera del potere e dell'invincibilità dei loro eserciti. Gli è un momento critico. »

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 luglio 1867.

Presidenza Restelli.

La seduta è aperta a ore 1 1/2 e con le solite formalità.

Rattazzi annunzia che il Re ha accettato le dimissioni del ministro Ferrara ed ha incaricato lui di reggere il Ministero delle finanze.

G. Lanza fa domande ed osservazioni sulle cause della di lui rinuncia alla vigilia della discussione della legge sull'Asse ecclesiastico.

Il Ministro risponde che le cause del ritiro essendo specialmente riferibili a quel progetto, non crede sia il caso d'entrare ora in spiegazioni, mentre domani aprirsi la discussione. Lo stesso Ferrara, come deputato, avrà occasione di spiegarsi.

Dopo la discussione convalidansi 4 elezioni.

Segue il sorteggio dei deputati iscritti per parlare sul progetto dell'Asse ecclesiastico.

I primi contro sono Massari, De Martino, Pepoli; i primi in merito Andreotti, Torrigiani, Friscia; i primi in favore Castagnola, Michelini e Ciccarelli.

È ripresa la discussione sul bilancio dell'entrata.

Approvasi l'art. 2° con un emendamento che riduce d'1/3 la tassa sulle vetture proposta dalla Commissione.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Questi bombardieri che col pretesto di punire i reazionari, sturbano, sgomentano ed insidiano alla vita degli onesti cittadini, si manifestano oltre ogni dire brutali e incorreggibili. Per Dio! non comprendono ancora che gl'invisi clericali, ritirandosi in casa per tempo, se ne ridono di tali tumultuose dimostrazioni, e forse ne esultano, certi che, tosto o tardi verrà sacrificato un qualche innocente? Ieri a sera per es. la giovinetta F.B. giunta presso al palazzo Rio in via Mugliore, accertasi dell'odore di qualche cosa bruciante, si fermò con chi l'accompagnava temendo che una favilla del zigarro le avesse appiccato fuoco alle vesti; intanto esplodeva la bomba, e la giovinetta tramortita cadeva dallo spavento; nè fu meno sgomentato il suo compagno che la credeva gravemente ferita.

Le vecchie domestiche sogliono condurre i bambini nelle chiese per prendervi (come esse dicono) la perdonanza. Badate quanti

In questi momenti non calcolo mai le conseguenze; e sembra che ogni cosa mi debba andar bene. Io sento l'influsso della buona fortuna: vedo subito il lato ridicolo delle cose: più che ad altro, mi abbandono a grottesche imagini: faccio stupire gli astanti mettendomi a ridere senza una causa apparente. Di qualunque cosa mi si parli, la volgo in ridicolo. Mi stringo nelle spalle, e faccio epigrammi. Io era in quel giorno in uno di questi umori. Mio padre non poteva comprendermi. Egli era molto serio, ma invece di simpatizzare con tutte le sue gravi speranze, o neri timori, io non facevo che mettere in ridicolo le LL. EE., che andavamo ad incontrare, e mi divertiva a recitarli la parodia di una conferenza, alla quale partecipava egli pure. Arrivati al palazzo, mi moderai un poco. Mio padre andò dal re, ed io entrai in una sala gotica, ove dovea tenersi la conferenza. Era una bella stanza tappezzata di trofei, e per la massima parte illu-

minata da un'ampia finestra gotica. Nel sito più lontano pressò il cammino, e separata da un parafuoco indiano, stava una tavola rotonda, coperta di un panno verde, e circondata da sedie. Il ministro austriaco arrivò. Io passeggiavo con lui su e giù per la stanza alcuni minuti, mettendo in ridicolo la diplomazia. Pareva ch'egli rimarcasse abbastanza le mie parole, e credo, che le mie sciocchezze gli abbiano fatto passare sovente qualche notte insonne. Gli altri ministri si riunirono bentosto, e pochi minuti dopo si aprì da un lato della stanza una piccola porta, e il re e mio padre comparvero. Noi c'inchinammo, e ciascuno si pose a sedere. Io, come segretario, sedetti al tavolo per prendere le note, e redigere il protocollo.

Era opinione nostra, che l'idea originale di considerare i famosi trattati come una guarentigia per il solo individuo, e non pei successori, partisse da Vienna. Ed invero la primitiva familiarità di mio padre coll'am-

basciatore austriaco, lo avea abilitato ad accertarsi delle intenzioni di quella corte. Noi credevamo che il gabinetto russo si fosse accostato di buona voglia a questa interpretazione, e che la Prussia lo sostenesse per deferenza alla Corte di Pietroburgo, che la Francia non fosse lontana dall'inclinarvi, forse nella persuasione che i principii delle Corti del Nord fossero i soli sui quali il gabinetto di Versailles poteva contare allora per sostenersi.

Tali erano le nostre vedute intorno allo stato dell'opinione rispetto alla interessante questione. Mio padre mirava ad indurre la Corte di Francia ad unirsi a quella di Saint James in una forte dimostrazione a favore del sistema d'allora, e ad accennare, nel caso che questa dimostrazione fosse infruttuosa, alla possibilità di entrare col re in un triplice trattato concluso come in continuazione dello spirito di quello già inva-

lidato. Egli confidava che quel giorno stesso tale dimostrazione potesse esser fatta.

Entrammo negli affari. I nostri oppositori miravano a negare che certi atti, dei quali noi ci lagnavamo, fossero avversi alla presente dinastia, ma si rifiutavano a provare la loro sincerità coll'assentire ad una nuova garanzia, sotto pretesto che questa non fosse necessaria, perchè i trattati erano abbastanza chiari.

Le ore sprecavansi in molte discussioni sia quanto al progetto di particolari clausole, che riguardo a nuovi schiarimenti.

(Continua)

genitori poteva precipitare nella desolazione la bomba scoppiata nella chiesa di S. Lucia nelle ore del pomeriggio.

Accenniamo soltanto questi due fatti, chè troppo ci contristerebbe narrare tutti gli altri avvenuti la scorsa notte.

Gli scoppi seguirono nelle seguenti località:

- alle ore 8 1/2 nella chiesa di S. Lucia.
- > > 10 1/2 dietro la chiesa di S. Matteo.
- > > 11 1/2 in Via Maggiore nella porta della sig. contessa Rio.
- > > 11 3/4 alla porta del parroco della chiesa del Torresino.
- > > > alla porta della casa del vicario di S. Luca.

La P. S. ha proceduto all'arresto di un tal Z. G. che ha motivo a ritenere pel vero ed unico autore delle bombe.

In data d'ieri un anonimo ci scrive: « Questa mane le case di Via Zucco sono sconciamento coperte da cubitali iscrizioni a carbone. Questo modo di esternare le proprie opinioni, oltre d'essere un segno di somma inurbanità, è anche una mancanza di rispetto alla decenza ed ai proprietari.

Credo mio dovere di segnalare questo fatto alla vostra attenzione affinché ne teniate conto quando sarete per richiamare la sorveglianza delle autorità competenti, come di solito, su questi inconvenienti, tanto più che nella suddetta contrada si ripetono di sovente simili iscrizioni e per quanto pare sempre dalla stessa mano.

Scusatate ed abbiatemi per un sincero amante della pubblica decenza. »

NB. Noi non aggiungiamo altro, se non quanto scrivemmo ieri contro siffatti sconci: « Oggi c'è la parola e la stampa libere; ma ogni galantuomo dee avere il coraggio delle proprie opinioni, e non dee vergognarsi dei propri atti, o temere di assumerne la responsabilità! — Che ne dice il nostro corrispondente?!

Nelle prossime elezioni comunali debbono rimpiazzarsi o possono riconfermarsi, i seguenti consiglieri cessanti: Antonio conte Emo Capodilista, Brunelli-Bonetti nob. Vincenzo, Treves De-Bonfilii cav. Giuseppe, Brusoni cav. av. Giacomo, Coletti av. Domenico, Cavalli nob. cav. Ferdinando, De-Lazara comm. Francesco, Dozzi avv. Antonio.

La presidenza del Consiglio provinciale scolastico ha ieri pubblicato due avvisi con cui rende noto come dal 1 agosto a tutto ottobre, per i maestri, e dal 15 agosto al 15 ottobre, per le maestre, vada ad aprirsi in Torino un corso teorico-pratico di ginnastica secondo avevamo preaccennato noi stessi in altro numero del nostro giornale. Speriamo che la provincia ed i comuni approfittino di sì utile istituzione, coll'inviare colà qualche insegnante adatto, che poi, tornando sufficientemente istruito, potrebbe ammaestrare la scolarezza in un'arte tanto efficace per lo sviluppo fisico e morale della gioventù.

Perchè le disposizioni precauzionali contro l'eventuale epidemia colerica prese dal municipio e dal Governo sieno complete, sarebbe pur ragionevole e conveniente che alla direzione postale si facesse invito di praticare la disinfezione sulle corrispondenze, sulle stampe, e sui pacchi provenienti in specie da località infette.

Il duello. — Una quistione non nuova, ma sempre interessante, è quella dei duelli. E a proposito di quelli che hanno avuto luogo di recente in Francia tra giornalisti, il Daily Telegraph, in uno de' suoi ultimi numeri, pubblica un articolo sulle sfide. L'influenza del duello sulla libertà della parola e della stampa; sulla gentilezza dei costumi e i rapporti cittadini; sul rispetto della giustizia e sulla nozione della pena, forma il tema del bellissimo articolo storico-sociale del Daily Telegraph.

La cronaca dei duelli inglesi, esposta in quell'articolo, prova che l'Inghilterra, fin verso la fine dello scorso secolo, era un paese duellista per eccellenza. Ma dopo, i duelli vi andarono di mano in mano decrescendo, ed ora si può dire che vi siano del tutto scomparsi. Questo risultato è dovuto al progressivo cambiamento dell'opinione pubblica degli inglesi, popolo dotato di un senso retto e squisito, che lo conduce a risolvere, quasi inavvertitamente e nel miglior modo possibile, le quistioni sociali. Ora l'opinione pubblica, in Inghilterra, infligge allo sfidatore quell'onta e quel biasimo medesimo, che sul continente sono riservati allo sfidato che rifiuta il guanto; ed un vincitore di duelli cade sotto la medesima riprovazione, che colpisce il reo d'un delitto comune analogo, il ferimento o l'omicidio. Questa è una prova seria e inconfutabile del primato civile del popolo inglese.

Coraggio ammirabile. Sabato scorso, verso le 3 1/2 pomeridiane, mentre il giovanetto Angelo Ricci, dell'età di anni 11, se ne andava a scuola colla sua tasca di libri in ispalla, vede, alla punta del porto, cascar in mare un fanciullo da 5 anni, e scomparire. A tal vista il giovanetto Ricci, vestito e colla tasca dei libri in ispalla, si slancia nell'acqua per salvare il fanciullo, che trovavasi nel fondo del porto. Con inauditi sforzi, egli riesce a trarlo a fior dell'acqua; ma essendo però impacciato dagli abiti non gli era facile trarlo fuori. Che fa intanto il Ricci? Fa arrampicare il bimbo ai pali infissi nel muro del porto, ed in quel mentre arriva una guardia doganale, e così il fanciullo fu salvo.

Anni sono leggemo in un giornale francese che ad un certo giovinetto di 12 anni, per nome Beniamino Dorè, fu dal governo francese decretata una medaglia d'oro di prima classe per avere salvata la vita ad un suo compagno, che annegava. Inoltre il governo francese volle che tale onorificenza fosse data al coraggioso giovine in pubblica scuola. (Gazz. di Savona)

Appena è chiusa la tomba del patriotta Luigi Pavan, che un'altra oggi se ne apre per accogliere la salma di Giorgio Macula spirato alle 3 pom. ed a lui legato dalla più cordiale amicizia.

Soldato nel 1848, cospiratore dal 1858 al 1866 giovò alla causa della nostra indipendenza coll'opera e col consiglio, riscotendo sempre per lealtà e coraggio come per rara rettitudine di giudizio l'ammirazione di tutti. G. B. M.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

NUOVA YORK, 3. — È giunta la conferma ufficiale della fuclazione di Massimiliano, Miramon e Meija. Il Congresso americano fu riunito.

LONDRA. — Camera dei comuni. — Disraeli annunzia che la morte di Massimiliano è ufficialmente confermata, quindi non avrà più luogo la rivista di domani.

VIENNA. — La Gazzetta di Vienna pubblica un telegramma del ministro d'Austria presso gli Stati Uniti del 3 luglio annunziante che Sevard ricevette la conferma della fuclazione di Massimiliano dai consoli americani di Matamoras e Veracruz.

BERLINO. — Il re, il principe reale e il principe Umberto assisteranno ieri a Postdam, alle manovre. Il principe Umberto ritornò la sera a Berlino e smontò al castello reale. Sabato assisterà agli esercizi d'artiglieria di campagna della guardia reale e la sera stessa partirà per Pietroburgo.

PARIGI 4. — Il sultano ricevette ieri il signor di Lesseps in udienza particolare informandosi col più vivo interesse del progresso dei lavori dell'Istmo di Suez e promettendogli il suo benevolo appoggio.

La France dice che nulla finora conferma la voce dell'assassinio del ministro francese a Messico. Il re di Portogallo è atteso domani a Bordeaux e partirà quindi per Cete; di là reherassi direttamente a Ginevra. Le LL. Maestà giungeranno a Parigi il 20 corr.

FIRENZE. — Ieri furono scambiate le ratifiche del trattato postale tra l'Italia e la Spagna.

PARIGI, 5. — Moniteur. L'assassinio di Massimiliano destò un senso universale di orrore. Quest'atto infame ordinato da Juarez imprime sulla fronte di coloro che dicono i rappresentanti della Repubblica messicana una macchia indelebile. La riprovazione di tutte le nazioni civili sarà primo castigo di un Governo che ha alla sua testa un simile capo. Il Sultano, udita la fine tragica di Massimiliano, pregò che fossero sospese le feste. L'imperatore prese il lutto per trenta giorni.

COPENAGHEN, 4. — La Danimarca non ha ancora risposto alla nota prussiana.

BERLINO. Il governatore dell'Annover intimò alla regina di abbandonare il paese entro tre giorni ovvero di accettare nuovi servitori; la regina ricusò i servitori e dichiarò non poter mutare residenza che dietro ordine di suo marito.

COPENAGHEN, 3. — Alcuni membri dei Folkething proposero un indirizzio, in cui dicesi che la Camera avanti di separarsi vuole esprimere le sue simpatie per i fratelli dello Schleswig il cui coraggio e fiducia nell'avvenire non vennero meno, ed esprimere inoltre la ferma fiducia che il trattato di Praga verrà eseguito con una vera separazione tra tedeschi e danesi senza lasciare alcun germe di nuovi conflitti, potendo soltanto così esistere una sincera amicizia tra la Germania e la Danimarca.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	3	4
Rendita fr. 3 0/10		68 55	68 67
> > 4 1/2 0/10		98 85	99 —
Consolid. inglesi		94 5/8	94 3/8
> ital. 5 0/10 apert.		51 45	51 60
> chiusura in c.		51 85	51 50
> fine corr. liq.		51 45	51 45
> fine mese		—	—
Credito mobiliare francese	356	—	360 —
> » italiano	—	—	—
> » spagnuolo	236	—	243 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70	—	72 —
> Lombardo-venete	377	—	380 —
> Austriache	466	—	473 —
> Romane	77	—	80 —
> » (obbligaz.)	125	—	117 —
Obblig. ferrovia Savona	117	—	—
> » austriache 1865.	326	—	327 —
> » in contanti.	330	—	330 —

Ferd. Campagna gerente responsabile.

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO

piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(15 pub. n. 233)

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara per il trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei ruttii dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; a Padova, farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(7 public. n. 122)

È in vendita al prezzo di It. L. 10
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA
L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale. (7 pub.)

Al Bazar di Libri

in Via dei Servi N. 10 rosso

ASSORTIMENTO DI LIBRI SCOLASTICI

(3 pub. n. 162)

NEL PIAZZALE DELLE GRAZIE

GRAN TIRO A SEGNO con armi di diversa specie. — Questo genere d'esercizio serve benissimo ad ammaestrare onde rendere più facile l'uso dell'arma a polvere e piombo. (7 publ. n. 254)

A grande ribasso di prezzo

In Via dei Servi N. 10 rosso

È stato aperto un BAZAR DI LIBRI antichi e moderni con legature di lusso.

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.